

IL FRATELLO È MORTO



LENS — Edmond Perru, fratello di una delle vittime, si allontana sconvolto dalla miniera; sottobraccio porta un fagotto di vestiti ed un paio di scarpe del fratello: glieli aveva preparati sperando in una impossibile salvezza. (Telefoto)

Da una parodia di «giustizia» alla richiesta di prescrizione

Bonn: un marco a vittima è la pena per i boia nazisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. Nel febbraio del '42 l'ex sergente della Wehrmacht, austriaco Leonard Seherer, processato a Kempten, in Baviera, per aver ucciso nel settembre del '42 quindici civili russi tra i quali donne e bambini, fu assolto per avere egli agito «nella errata ipotesi di uno stato di necessità, in seguito ad un ordine».

Il 28 aprile del '59 l'ex soldato della Wehrmacht Adolf Arndt fu assolto dall'accusa di aver ucciso nel novembre 1933 sei civili polacchi perché aveva agito in uno stato di necessità ritenuto personalmente obiettivo. Il 9 ottobre 1962 a Stoccarda, l'ex ufficiale della Wehrmacht Kurt Lebrun fu assolto dall'accusa di aver ordinato nell'agosto 1944 l'uccisione di trentasei italiani che si erano rifiutati di aderire alla repubblica di Salò. Una decina di giorni fa il tribunale di Monaco ha inflitto quattro anni e mezzo di carcere all'ex sergente delle SS Josef Oberhauser, l'imputato che aveva partecipato al massacro di qualcosa come trecentosessantamila ebrei nel campo di sterminio di Belzen.

Su 3, uno assolto

La cassista potrebbe continuare a lungo perché, come è stato documentato recentemente in una conferenza stampa a Berlino democratica, su ogni tre denunciati e processati nella Germania di Bonn per crimini nazisti, uno è stato assolto, mentre la media della pena è di due anni e mezzo di carcere, o un marco (137 lire) di multa per ogni persona uccisa.

Lo scorso mese di novembre, nell'annunciare il rinvio di ogni decisione sul problema dell'imminente prescrizione dei crimini nazisti, il governo di Bonn rivolse un appello a tutti i paesi del mondo affinché fornissero documenti atti ad incriminare il maggior numero possibile di assassini, di modo che per essi si possa interrompere la prescrizione. E' appena il caso di sottolineare l'infelicità di questo appello. All'8 maggio mancano poco più di tre mesi. Come è noto, la prescrizione della pena per i crimini nazisti in Germania prima che con la guerra i loro metodi di assassinio in tutta l'Europa. Al giudizio, per esempio, si è cominciato il 30 giugno 1934, e non fu solo una resa dei conti tra capi nazisti ma una commossa di oppositori al regime e di persone innocenti. All'indomani ai crimini commessi durante la «notte dei cristalli» del 10 novembre del 1938 contro la popolazione e i beni ebraici. Quanti dei responsabili di quei crimini, in Germania occidentale hanno pagato per i loro delitti? «Libro bianco» sul diverso comportamento dei due Stati tedeschi verso i crimini nazisti.

Tragedia nei pressi

Lo scoppio avvenuto

Incomprensibili le

di Lens in Francia

alla «quota 115»

cause del disastro

21 MINATORI UCCISI DAL GRISOU

Se l'esplosione si fosse verificata poco più tardi nelle gallerie sarebbero stati sorpresi duecento minatori

Nostro servizio
LENS (Francia), 2. Sciagura in una miniera tra l'Artois e la Francia. Il grisou è esploso in una galleria al livello 115 della Lensiensis di Arion, nei pressi di Lens. Ventuno minatori sono morti, tutte le salme sono state recuperate.

Le vittime sono operai francesi, polacchi, algerini. Non se ne conosceva ancora il nome. Il sinistro è accaduto verso le tre di notte. Hanno dato l'allarme alcuni operai che si trovavano in una galleria contigua a quella dove è scoppiato il grisou.

Ieri non si era lavorato, nella miniera, perché il lunedì è giorno di riposo. I ventuno minatori scesi nel tragico pozzo stavano preparando la ripresa dei lavori. Se l'esplosione fosse accaduta soltanto poche ore più tardi avrebbe coinvolto oltre duecento operai.

Tre squadre di soccorso hanno lavorato ininterrottamente per raggiungere — purtroppo inutilmente — gli uomini rimasti bloccati in fondo alla galleria. L'opera si è conclusa, è tuttavia assai difficile, perché in fondo alle gallerie si è formato un notevole deposito di gas metano e carbonio. In seguito all'esplosione, infatti, si sono verificate delle frane e l'impianto di aerazione non funziona più regolarmente.

Come si sia potuta verificare la sciagura non è ancora data di sapere. Infatti, poiché è noto che nella miniera di Arion si sviluppa un notevole quantitativo di grisou, la percentuale del terribile gas è continuamente controllata da una rete di apparecchiature detti «teletermometri» che sono tra i più moderni d'Europa.

Nella miniera ve ne sono dodici, che misurano la percentuale di gas nell'aria ogni 15 minuti. Nella sezione della Lensiensis in cui si è verificata l'esplosione erano installati tre computer di controllo. Uno ha denunciato un aumento della concentrazione del grisou, ma non è stato possibile intervenire. Comunque sarà svolta un'inchiesta per accertare le cause che hanno determinato la tragedia.



LENS — Una donna piange disperata dietro i cancelli della miniera dopo aver saputo che il figlio è perito nella sciagura. Dieci anni fa la donna perse il marito in analoghe circostanze. (Telefoto AP-L'Unità)

Budapest: dichiarazioni del ministro degli esteri

Positivi sviluppi dei rapporti Ungheria-USA

Scontri fra studenti e polizia a Lisbona

LISBONA, 2. Scontri tra polizia e studenti sono avvenuti oggi nel centro di Lisbona durante dimostrazioni contro il processo a sei farmacisti e due operai accusati di essere membri del Partito comunista.

Gli studenti gridavano «libertà, libertà» mentre percorrevano le principali strade della capitale dove negli ultimi anni si sono svolte parecchie dimostrazioni contro la dittatura di Salazar. La polizia ha caricato brutalmente e più volte gli studenti, ai quali si erano uniti anche parecchi operai, ma i dimostranti dopo essersi dispersi si raggrupparono di nuovo distribuendo ai passanti manifesti.

Albert Bonnet

Praga: nel «Rude Pravo»

Informazione sul dibattito sull'unità operaia in Italia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2. Il Rude Pravo, organo del partito comunista cecoslovacco, ha pubblicato nei giorni scorsi un'ampia informazione del suo dibattito sulla unità operaia. Il nostro partito a proposito dell'unità politica della classe operaia dopo aver sottolineato l'attualità di questa discussione per l'Italia, ha per tutta l'Europa occidentale, l'orientamento della sua politica, e ne fa la storia, risalendo alla Guerra di Liberazione, e alla conseguente azione unitaria svolta dal PCI negli ultimi vent'anni.

Oggi, nota l'articolista, dopo la scissione del PSI e la formazione del PSIUP, vi sono in Italia diversi raggruppamenti politici che si dicono socialisti e che si propongono in un modo o nell'altro, di cambiare le strutture della società italiana. Due elementi, scrive l'autore, emergono recentemente nella situazione politica del paese: possono essere suscettibili di nuovi sviluppi per quanto riguarda

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 2. Il ministro degli esteri Peter Janos che, come è noto, nel mese scorso è stato ospite del governo francese, ha fatto in questi giorni dichiarazioni sulla politica internazionale del proprio paese, contenenti almeno due elementi di interesse generale. Il primo di essi riguarda i rapporti tra Ungheria e Stati Uniti d'America. Il secondo elemento di interesse generale è la dichiarazione di un'intervento del Vaticano. Questi, infatti, pretende dal governo ungherese garanzie che nessun dirigente della Repubblica popolare si sia occupato di dare, in quanto lo stesso governo afferma che la questione non ha interesse diretto, tanto meno deve essere risolta fra la Santa Sede e il governo degli USA.

Le parole del ministro ungherese negli ambienti diplomatici di Budapest sono apparse come un'indiretta conferma delle voci secondo cui fra la capitale ungherese e quella degli Stati Uniti sarebbero già stati fatti sondaggi per un ritorno alla normalità diplomatica fra i due paesi.

In proposito si afferma a Budapest che un primo tentativo del genere sarebbe avvenuto, ma senza un esito concreto, nell'estate scorsa, e che in seguito essa sarebbe stata, rappresentato dal recente incontro tra Peter Janos e Rusk.

Il ritorno alla normalità dei rapporti diplomatici fra l'Ungheria e Stati Uniti, anche secondo quanto si dice a Budapest, comprende un processo peraltro niente affatto facile e rapido. Esso è ostacolato in primo luogo dal fatto che l'opinione pubblica americana, e soprattutto sul 56 e negli anni che seguirono, è stata avvelenata da una propaganda contro la Repubblica popolare ungherese così intensa da aver scavato in profondità il governo americano, si trova quindi a dover combattere contro i fantasmi evocati da lui stesso.

In secondo luogo il processo è rallentato da questioni pratiche, riguardanti, fra l'altro, la nazionalizzazione dei beni americani in Ungheria e dal caso Mindzenty. Gli americani, e non da adesso, intendono liberarsi al più presto dell'incomodo personaggio ospite del loro consolato a Budapest dal '56. Nell'estate scorsa era sembrato che essi fossero vicini alla realizzazione di questo loro desiderio, e si dava già per certa la partenza del car-

Dal nostro corrispondente

quasi certamente per un intervento del Vaticano. Questi, infatti, pretende dal governo ungherese garanzie che nessun dirigente della Repubblica popolare si sia occupato di dare, in quanto lo stesso governo afferma che la questione non ha interesse diretto, tanto meno deve essere risolta fra la Santa Sede e il governo degli USA.

Il secondo elemento importante delle dichiarazioni di Peter Janos riguarda il giudizio del ministro e quindi del governo ungherese sulla concezione francese di una Europa indipendente. Il discorso sull'Europa indipendente — ha detto Peter Janos — deve essere continuato. Bisogna esaminare quali idee geografiche, ideologiche e storiche sono comprese nella concezione del governo di Parigi. Un chiarimento del genere servirebbe a dare dimensioni precise alle intenzioni francesi. In ogni modo il ministro ha detto di ritenere che questo discorso, proprio perché tende ad approfondire i problemi europei, serve la causa della coesistenza pacifica.

A. G. Parodi

Entro l'anno la prima atomica indonesiana?

Dal nostro corrispondente

GIAKARTA, 2. Il generale Hartono, direttore dei servizi tecnici dell'esercito indonesiano, ha affermato oggi che circa 200 scienziati stanno lavorando alla realizzazione della prima bomba atomica indonesiana.

Parlando con un redattore dell'agenzia «Antara», il generale ha promesso una sorpresa relativa al progetto della bomba in occasione della giornata delle forze armate che si svolgerà in ottobre.

Nei 32° anniversario della morte del compagno ANGELO MENGARELLI

Per impedire il viaggio di Ulbricht

Erhard tenta invano di ricattare la RAU

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. L'ambasciatore tedesco-occidentale nella Repubblica araba unita, Georg Federer, è rientrato oggi a Bonn per consultazioni con il segretario di Stato, Von Hase, ha definito i possibili «importanti cambiamenti nei rapporti tra i due governi». In seguito all'annunciata visita nella RAU di un politico di estrema sinistra, di cui si parla come di un «partner» di estrema sinistra, di cui si parla come di un «partner» di estrema sinistra, di cui si parla come di un «partner» di estrema sinistra.

Il maggiore prestigio politico ed economico della RDT non può non comportare positive conseguenze nella valutazione su scala internazionale della «questione tedesca». Perciò, per Bonn continuare ad arroccarsi sulla fallimentare «dottrina Hallstein» che prevede la rottura dei rapporti diplomatici con ogni paese che riconosca la RDT, significa chiudersi insensatamente in un vicolo cieco.

Tutti i commentatori politici tedesco-occidentali riconoscono che gli sviluppi dei rapporti tra Bonn e il Cairo avranno riflessi nell'intero Medio Oriente. Qualcuno afferma ancora che una certa «coerenza politica» tra i due paesi porterà con sé, come in una reazione a catena, la rottura tra Bonn e tutti i paesi arabi.

Come si prepara il governo tedesco-occidentale a fronteggiare questa eventualità? Facendo bilanciare, come ha fatto Von Hase, i due aspetti del problema, la possibilità che i marchi destinati all'Egitto come «aiuti economici» saranno accettati, e la possibilità che i governi arabi che non deluderanno le attese tedesco-occidentali. In altre parole, cercando di comprarsi un certo numero di voti esteri da quei paesi. Questa strada, come abbiamo visto, al Cairo sta naufragando ed è facile prevedere che i rapporti tra la stessa sorte anche nelle altre capitali del mondo arabo.

Romolo Caccavale

Nuovo rappresentante commerciale della R.D.T. in Italia

Il Consigliere Commerciale Herbert Merkel nuovo direttore in sostituzione del Signor Knapp

La direzione della Rappresentanza della Camera per il Commercio Estero della RDT in Italia è stata assunta, a partire dal 1° febbraio 1965, dal Consigliere Commerciale Herbert MERKEL.

Il Consigliere Commerciale Wilhelm Knapp che ha retto per 4 anni tale incarico rientrerà a Berlino.

In questa occasione ha avuto luogo un ricevimento al quale hanno partecipato numerose personalità del mondo economico e finanziario italiano, tra i quali il Sig. Knapp ha preso congedo presentando, al tempo stesso, il nuovo Direttore, signor Herbert MERKEL.

Come noto è stato recentemente formato, fra l'ICE e la Camera per il Commercio Estero della RDT, l'accordo per le liste merceologiche per il 1965 che prevede un aumento di circa il 22% in confronto al 1964.

Gli scambi fra l'Italia e la RDT hanno negli ultimi anni uno sviluppo soddisfacente. Va tuttavia rilevato che il potenziale produttivo e le possibilità di esportazione dei due Paesi offrono ulteriori grandi prospettive, non ancora sfruttate, per un notevole incremento degli scambi commerciali.

Questa situazione appare tanto più interessante in vista della realizzazione del Piano prospettivo fino al 1970, in atto nella RDT il cui obiettivo principale consiste nella realizzazione della nuova rivoluzione